

Salvate gli alberi contro la calura

Giangiaco Bravo
Lucia Tamburino
via internet

SULL'ASFALTO fra traffico e muri di cemento si muore di caldo; sull'erba in mezzo agli alberi è subito più fresco: anche nello stesso momento, anche nella stessa città, anche a pochi metri di distanza. Non è solo perché gli alberi fanno ombra, anche i muri fanno ombra, ma sprigionano calore, interrompono i soffi d'aria e non hanno quel potere di regolare il microclima locale che hanno le piante. In previsione di estati sempre più torride che fanno decine di morti ogni mese, la città, per difendersi, dovrebbe aumentare il più possibile il verde pubblico, salvaguardare il patrimonio arboreo, lasciare che gli alberi crescano e sviluppino chiome lussureggianti. Si sta facendo esattamente il contrario: abbattimenti indiscriminati — in questi giorni tagli in corso Belgio e altrove — con i pretesti più assurdi e/o appena c'è un vaghissimo rischio di crollo (anche se gli alberi che sono effettivamente caduti e hanno danneggiato persone negli ultimi 10 anni si contano sulle dita di una mano monca); potature drastiche anche subito dopo la gemmatura; alberi che vengono cementati/asfaltati alla base, indebolendo così l'apparato radicale e di conseguenza l'albero stesso (aumentando la probabilità di doverlo abbattere perché rischia vagamente di crollare). Neppure i giardini vengono lasciati stare: negli ultimi mesi molti giardini (per esempio in corso Regina e in corso Belgio) sono stati in gran parte pavimentati, riducendo così il manto erboso... quando la giunta si deciderà a cambiare questa assurda politica di gestione del verde pubblico, che sta nauseando moltissimi cittadini ed ex-elettori?

Ma in piazza San Carlo il parcheggio è inutile

**Comitato di Largo Respiro,
Legambiente Ecopolis, Pro
natura Torino, ItaliaNostra
Torino, Comitato nuova Ztl,
Comitato Traffico e
Ambiente**
via internet

PER indurre i torinesi ad avventurarsi nel parcheggio Valdo Fusi, verrà eliminata la sosta in via Giolitti e in via Cavour. In tal modo la giunta ammette pubblicamente che il parcheggio in piazza San Carlo è del tutto inutile. La sosta in superficie ai non residenti va eliminata per restituire qualità della vita ai residenti e rendere Torino più accogliente dal punto di vista turistico, non per mascherare gli errori commessi e riempire i parcheggi desolatamente vuoti. Non è stato sufficiente spendere circa 23 miliardi di lire per costruire il parcheggio Valdo Fusi, ne sono stati stanziati pochi di meno per quello di piazza San Carlo al fine di «pedonalizzare la piazza», inoltre il sindaco, in strana assonanza con il collegio costruttori, ha promesso 15 giorni fa di costruire altri parcheggi interrati in aree molto centrali (per esempio piazza Arbarello, piazzale Aldo Moro, corso G. Ferraris ecc.), ma tutti questi interventi a quale logica rispondono? Per noi il progetto di città deve tutelare la salute dei cittadini e la vivibilità urbana, favorire il mezzo pubblico limitando al massimo le emissioni del trasporto privato, potenziare i parcheggi di interscambio utilizzando parte delle aree industriali dismesse al fine arginare e drenare i flussi di traffico diretti in città creando aree di attestamento in cui i cittadini possono, con una tariffazione adeguata, abbandonare il mezzo privato per utilizzare quello pubblico o la bicicletta. Il progetto che ci viene proposto è invece quello usare le vie centrali come strade di scorrimento per arrivare ai parcheggi interrati facendo entrare sempre più tubi di scappamento nel cuore della città.

Sono troppi i furbi contro gli anziani

Giuseppe Crosetti
Torino

HO letto su Repubblica di persone anziane truffate. Non è facile per un anziano difendersi dai «furbi» perché le prove spesso mancano. Da me, due giorni fa è salita una donna a protestare perché diceva che le avevo buttato dell'acqua «rossa» sul bucato steso e prima che io abbia potuto farle vedere che «l'acqua rossa» non proveniva da me, si è introdotta in casa a ficcare il naso, con evidente violazione di domicilio: ma come posso

IL CITTADINO

di **MARCO TRAVAGLIO**



Valdo Fusi la prevalenza del racchio

un concorso internazionale di progettazione per ripensare il sistema del verde nel centro storico, bandito con sponsor privati e i fondi raccolti mediante una sottoscrizione pubblica. Un'occasione per chiamare i torinesi a pronunciarsi sui progetti finalisti insieme a una giuria tecnica, com'è avvenuto a Parigi per Les Halles e per il World Trade Center di New York. «Lo scopo — dicono i proponenti — è quello di contribuire al dibattito sulla qualità dell'architettura e individuare strategie che possano incentivare i lavori di risistemazione delle tre piazze potrebbero iniziare dopo le Olimpiadi del

2006 ed essere pronti in tempo per il convegno mondiale degli architetti del 2008. All'iniziativa hanno aderito già molti esperti e diversi intellettuali, fra i quali Gianni Vattimo, Saverio Vertone, Luigi Bobbio, Angelo d'Orsi, Ernesto Ferrero, Piero Gastaldo, Lorenzo Fazio, Claudio Gorlier, Franco Grande Stevens, Rodolfo Zich, Massimo L. Salvadori, vari esponenti della famiglia Agnelli e, purtroppo, anche Vittorio Sgarbi. Ma l'adesione più stupefacente è quella del sindaco Sergio Chiamparino, che come capo della giunta comunale è il responsabile ultimo della cioccolata di piazza Valdo Fusi. E che ora, con agile mossa degna di un Follini, si batte il petto su quello degli altri ed elogia l'iniziativa che mira ad abbattere la baita-mostro. In una lettera al Comitato, firmata a quattro mani con il suo «consulente per l'architettura» professor Carlo Olmo (altro corrispondente della faccenda), il primo cittadino si spertica in «compiacimenti» per la «interessante e innovativa idea» di rimediare ai suoi disastri architettonici, possibilmente facendo il contrario di ciò che ha fatto lui. Poi però, alla fine, precisa giustamente che «spetterà ai competenti organi comunali decidere se procedere alla realizzazione delle opere progettate». Spetterà, cioè, a quegli stessi organi incompetenti che hanno partorito la baita. Si accettano scommesse su come andrà a finire.

dimostrarlo? Purtroppo, vi sono troppi intoppi, troppi lacci, troppi vuoti e i «furbi» finiscono per aver sempre ragione.

Le strisce pedonali in via Ventimiglia

Giacomo De Vito
via internet

VIA Ventimiglia è stata rimessa a nuovo. Da almeno una settimana, l'asfalto è stato completamente rifatto, sistemati anche i marciapiedi. Peccato che l'impresa che ha eseguito i lavori si sia dimenticato dei pedoni: da corso Traiano fino al Bit le strisce pedonali non esistono più. Così attraversare la strada in un'ora di tempo diventa una specie di roulette russa.

Lavori incomprensibili in riva al fiume

Francesca Rol
via internet

CREDO di interpretare lo stupore che deve aver colto più di una persona in cerca di refrigerio al Parco Michelotti, nel vedere gli attuali lavori di risistemazione del percorso in riva al fiume. Stanno rialzando il livello della stradina sterzata e quindi non si cammina più a

livello dei prati, dei giochi, delle panchine, ma su di una specie di argine sull'argine secolare che da sempre caratterizza con il suo respiro ancora naturale il tratto di parco che va dal ponte di corso Regina al ponte di Sassi. Anziani, bambini, ciclisti non possono più scendere dal percorso se non con difficoltà, in attesa dei futuri punti di accesso che probabilmente seguiranno. Si potrebbero dire tante altre cose sulla frenesia che ha colto gli amministratori nel valorizzare la zona a partire dal monumento a Coppi... ma chi può decidere sulle opportunità e sulla qualità delle realizzazioni? Dunque, tutto bene fino al ponte... Ora quest'ultima scelta, tanto per risistemare definitivamente la zona. Mi chiedo il perché di una simile scelta, che trasforma profondamente la fisionomia di un luogo a parer mio unicamente da salvaguardare nelle sue caratteristiche amichevoli di parco finora senza barriere.

La scusa olimpica contro la mia mostra

Pino Scarfò
via internet

SONO un artista e ho proposto nel gennaio 2004, all'assessore Valter Giuliano, la realizzazione di una mia personale di scultura. Sono seguiti un paio d'incontri, dai quali è emersa la fattibilità dell'iniziativa. Ma, alla resa dei conti, una lettera mi comunicava la non pos-

sibile disponibilità dell'amministrazione impegnata su tutti i fronti nell'organizzazione delle prossime Olimpiadi. Mi domando, e siamo in molti a farlo, quanto i giochi olimpici vengano strumentalizzati e utilizzati come paravento per mascherare assurdi ritardi nelle risposte ufficiali che celano il disinteresse verso iniziative che invece l'amministrazione provinciale sembrerebbe auspicare i cittadini intraprendano.

Basta con i rumori al Basic Village

lettera firmata
via internet

ABITO nelle vicinanze di Basic Village, in prossimità dell'entrata di corso Regio Parco, la sera del 17/6/2005 questo ente ha pensato bene di organizzare, forse una festa o qualche cosa di simile, con musica sparata al massimo fino alle 2 di notte, naturalmente con notevole disagio di chi come me a quell'ora voleva riposare, o peggio ancora per chi malato o anziano ne aveva il sacrosanto diritto, ma il meglio doveva ancora venire all'uscita che si protraeva fino verso le 4.30 urla da stadio, motociclette in moto con accelerate al massimo, macchine che sgommano, fischi, il nome di un certo Walter ur-

lato a squarciagola una decina di volte, naturalmente non parliamo di intervenire, la Polizia di Stato interpellata si impegnava a mandare una pattuglia, mai arrivata! Oltre a quello descritto stranamente verso le 3.30 del mattino sovente escono un gruppo di persone probabilmente addetti a qualche mansione, che anche loro si comportano nello stesso modo sopra descritto, per fortuna il tutto dura al massimo 10 minuti, svegliando o impedendo comunque il riposo dei vicini. Essendo il Basic Village un ente di assoluta serietà e operativo ormai da diverso tempo nel territorio dovrebbe impedire che le persone che frequentano i suoi locali si comportino in questo modo, e la musica dopo le ore 24 dovrebbe essere attenuata oppure suonata in ambienti idonei.

Torinesi poco virtuosi al telefono in auto

Mario Villa
Politecnico di Torino

IN merito alle virtù dei torinesi alla guida, anche dalle ricerche del sottoscritto risultano percentuali del 4-5 per cento di infrazioni in città riferite al telefonino e alla cintura, ma: 1) sono presenti altri fattori incidentali dovuti ad altri comportamenti a rischio (velocità, passaggi col rosso, ecc.); 2) quando si presentano questi dati va ricordato che i tassi di incidentalità, morti e feriti sono del medesimo ordine di grandezza e ciò conferma la stretta correlazione con la responsabilità dei conducenti; 3) sull'uso del telefonino tutti i ricercatori, e non solo, sostengono la necessità che non si usi il telefono in auto e lo si usi al minimo anche con i vari vivavoce, perché è l'uso in sé che rende distratti e poco reattivi: certo se poi si manovra l'oggetto con le mani è atto criminoso! Questo va detto a tutti! non che i torinesi sarebbero bravi solo se comprassero l'auricolare!

Nessuna reverenza nel rapporto con Odasso

Mauro Salizzoni
Ospedale Molinette

SU Repubblica del 29 giugno sotto il titolo «Odasso, i medici reverenti e i politici che davano ordini» compare il mio nome, con tanto di fotografia, riferito ad un incontro avvenuto in Direzione generale con il dottor Odasso. Mi sembra opportuno spiegare come quel parlare della «sistemazione dei reparti» ha riguardato la costruzione del nuovo Centro trapianto di fegato finalmente giunta a decisione in quel periodo grazie anche ai finanziamenti delle fondazioni bancarie locali. È stato normale per un primario doverne parlare con l'allora Direttore generale. La presenza di un'altra persona, successivamente entrata, è stata per me del tutto casuale. Essere per questo inserito tra «i medici reverenti» mi pare francamente e del tutto fuoriluogo.

I problemi estetici del jumbo tram

Stefano Costa
via internet

GTT va giustamente fiero della linea 4, quella del jumbo tram che attraversa la città. Mi sono però accorto che non mancano i problemi. In corso Giulio Cesare la corsia centrale riservata al mezzo pubblico crea non pochi problemi di viabilità. Un sacco di auto si ferma in doppia fila, intralciando la circolazione. Ma la cosa che mi ha lasciato più perplesso è la sistemazione del tratto tra piazza Derna e l'attuale capolinea. Il tram corre al centro di una carreggiata tutta in cemento che sembra quasi un residuo da città sovietica. Con tutte le parole che si fanno sull'arredo urbano e sulla vivibilità della periferia, non si poteva pensare qualcosa di diverso. Senza scomodare i famosi architetti ed artisti che piacciono tanto ai nostri assessori, forse basterebbe mettere qualche fioriera o pitturare qualche pezzetto di asfalto.

Anche i professori mobilitati per i Giochi

Antonella Sassone
via internet

BASTA con queste polemiche sulle scuole chiuse per le Olimpiadi. I Giochi saranno ospitati per una sola volta nella storia di questa città. Anche i docenti, che hanno una laurea, potrebbero capire che l'intera città dovrebbe sentirsi mobilitata. Chiudiamo le scuole per 15 giorni, trasformiamo le Olimpiadi in una vera festa per il rilancio della città.

Torino risolve il nuovo dilemma tra welfare Ue e liberismo Usa

SAVERIO VERTONE

(segue dalla prima pagina)

QUESTA influenza sembra destinata ad avere il suo peso sugli equilibri o squilibri che coinvolgeranno il Piemonte, scardinando il mito carolingio (franco-tedesco) e la sua dépendance lotaringia, in cui l'Italia è stata inclusa.

La globalizzazione ha messo in luce una opposizione sempre più netta tra Europa e America. La prima continua infatti a difendere il suo benessere con ciò che resta dello stato sociale, mentre la seconda tende a incrementare la sua potenza con il radicalismo informatico e lo sfrenato soffio liberista, non contraddetto dal keynesismo di guerra. Blair interpreta con intelligenza le affinità culturali, religiose e finanziarie che legano l'Inghilterra all'America, e propone a tutta l'Europa (con qualche correttivo) la cura darwiniana che la signora Thatcher ha imposto con successo al suo Paese. Ma non ha nessuna intenzione di adottare le riforme costituzionali, proprio perché la sua è una ricetta che vuole produrre competi-

zione non solo tra le imprese ma anche tra gli Stati. E' molto probabile che questa ricetta lasci sul terreno morti e feriti, e dunque un'Europa diversa grazie al robusto ricorso alla «mano invisibile» de mercato (che non è meno furtiva della mano morta). Chi accusa Blair di incoerenza non si accorge però che il suo liberismo compare sia nelle proposte politiche ed economiche sia nella sua sovrana indifferenza alle riforme istituzionali.

Restituìta la coerenza a Blair, si impone una precisazione. E' un errore ritenere che l'Europa difenda la società mentre il mondo anglosassone sosterrebbe l'individualismo; come non è vero che il liberismo abbia a cuore la sorte degli individui e il socialismo quelle delle collettività. E' vero piuttosto il contrario. Nella sua versione attuale il liberismo è disposto a buttare al macero un numero imponente di individui pur di potenziare l'efficienza e la

freschezza complessiva del sistema. E' semmai il socialismo che, nel tentativo di salvare la vita di ognuno, può ridurre la capacità collettiva di innovare e la velocità di risposta alle turbolenze del mercato.

In questo occulto scambio di valori e di finalità sostanziali si nasconde forse il segreto della sfida europea all'America ma anche l'incertezza con cui il vecchio continente la sta affrontando. In ogni caso è chiaro fin da adesso che l'Inghilterra non sarà al fianco dell'Europa e che i vecchi cultori del progetto carolingio (non certo pensato per l'Europa mediterranea), dopo aver abbandonato al loro destino Carlo Magno e Napoleone in seguito alla Waterloo e alla Trafalgar costituzionali, non faranno sicuramente un affare ponendosi sotto la protezione di Wellington e di Nelson.

Amartya Sen ci ricorda infatti che è una pretesa insensata affidare all'economia di mercato il compito di creare la società, così come è stata insensata la pretesa sovietica di affidare alla politica il compito di creare l'economia.



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica via Roma, 305 10123 Torino



FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 011-533327) o della posta elettronica (torino@repubblica.it)